



CENTRO
TEDESCO
DI STUDI
VENEZIANI



Die Beauftragte der Bundesregierung
für Kultur und Medien

**VENICE
ART FACTORY**

PRESSESPIEGEL

Martin Daske “Suoni in Sospeso”

Insert Albrecht Pischel

23.-29. September 2018

SPARC* Spazio Arte Contemporanea, Venedig

SPAZIO ARTE CONTEMPORANEA

Il vetro è musica e le sculture di Daske sono fragili strumenti



Un'opera di Martin Daske

Fragili composizioni sono il fulcro della mostra di Martin Daske che presenterà le opere "Folianten 35 + 36" create insieme all'artista del vetro Leonardo Cimolin. Si tratta di vere e proprie composizioni, perché Daske crea notazioni musicali in forma di sculture che vengono suonate da musicisti. La mostra, che si terrà dal 23 al 29 settembre allo SPARC Spazio Arte Contemporanea in Campo Santo Stefano, si inaugura domenica alle 11.30. Parleranno Luca Berta della VeniceArtFactory, e Petra Schaefer del Centro Tedesco di Studi Veneziani. Alle 12.30 seguirà un insert dell'artista Albrecht Pischel "Incontro con A". L'ingresso è libero, è invitata la cittadinanza.

«Alla fine degli anni 1980 ho sviluppato una notazione tridimensionale, i "Folianten" Sono sculture costruite in strutture musicali che si leggono come spartiti – spiega l'artista – Che le sculture esistano anche come autonome opere dell'arte è dimostrato da numerose mostre e vendite. Ogni "folio" è composto per un preciso strumento

oppure ensemble, ed è naturalmente un unicum. A Venezia ho creato due opere di questa serie utilizzando la tecnica del vetro di Murano con l'aiuto dell'artista del vetro Leonardo Cimolin. L'anno scorso ho iniziato un progetto multisezionale di videoarte: Walls. Il materiale video consiste in facciate di case di una città filmate di passaggio con una steadycam da una distanza di uno-due metri; il materiale audio per la composizione è stato creato invece con field-recordings riprese nella stessa città, ma indipendente dalle riprese video. Il primo video è stato realizzato nel 2017 a Oaxaca in Messico». Martin Daske è compositore, autore, regista e produttore a Berlino. Ha studiato composizione negli Stati Uniti presso il Dartmouth College con Christian Wolff, a Cracovia e al Mozarteum di Salisburgo con Boguslaw Schaeffer.

Oltre alla sua opera compositiva ha creato anche una forma di notazione tridimensionale tra cui le serie "Folianten" e "Notensetzen". —

Il dialogo stretto tra musica e vetro

LA MOSTRA

VENEZIA. Fragili composizioni sono il fulcro della mostra di Martin Daske che presenterà le opere "Folianten 35 + 36" create insieme all'artista del vetro Leonardo Cimolin. Si tratta di vere e proprie composizioni, perché Daske crea notazioni musicali in forma di sculture che vengono suonate da musicisti. La mostra, che si terrà fino al 29 settembre allo "SPARC Spazio Arte Contemporanea" in Campo Santo Stefano, si inaugura oggi alle 11.30. Parleranno Luca Berta della VeniceArtFactory, e Petra Schaefer del Centro Tedesco di Studi Veneziani. Alle 12.30 seguirà un insert dell'artista Albrecht Pischel "Incontro con A". Martin Daske è compositore, autore, regista e produttore a Berlino. Ha studiato composizione negli Stati Uniti. Dal 2006 al 2012 Daske è stato amministratore delegato della Initiative Neue Musik e.V. di Berlino.

Campo Santo Stefano **Le fragili sculture** **di Martin Daske**

Fragili composizioni sono il fulcro della mostra di Martin

Daske che presenterà le opere "Folianten 35 + 36" create insieme all'artista del vetro Leonardo Cimolin.

Si tratta di vere e proprie composizioni, perché Daske crea notazioni musicali in forma di sculture che vengono suonate da musicisti. La mostra, che si terrà dal 23 al 29 settembre allo SPARC Spazio Arte Contemporanea in Campo Santo Stefano, si inaugura questa domenica alle ore 11.30. Parleranno Luca Berta della VeniceArtFactory, e Petra Schaefer del Centro Tedesco di Studi Veneziani. Alle 12.30 seguirà un insert dell'artista Albrecht Pischel "Incontro con A". L'ingresso è libero, è invitata la cittadinanza.

Venedig mit Wirkungen und Nebenwirkungen



Eine hörbare Glasskulptur von Martin Daske (Foto R.W.)

Zwei Stipendiaten des Deutschen Studienzentrums in Venedig (DSZV) traten in diesen Tagen gemeinsam während einer Ausstellung am Campo S. Stefano in Erscheinung. Ort des Geschehens: der Spazio Arte Contemporanea (SPARC). Der eine weckte unsere Neugier, wie wohl eine filigrane Glasskulptur zu Musik wird, der andere ließ uns im Ungewissen, ob man in ihm einen Wiedergänger des Herrn Aschenbach sehen sollte, der hier in Venedig schon Anfang des letzten Jahrhunderts seinen Auftritt hatte und ihn nicht überlebte, wie Thomas-Mann-Leser sich erinnern werden. Doch der Reihe nach.

Albrecht Pischel lebt und arbeitet in Berlin und ist der eine Stipendiat. Man beachte den Anfangsbuchstaben seines Vornamens, aus dem man so etwas wie eine Beziehung mit Aschenbach herauslesen darf, allerdings nicht so sehr mit dem, der uns aus Thomas Manns Novelle bekannt ist, sondern mit dem aus Luchino Viscontis Film, in dem Aschenbach nicht mehr als Schriftsteller auftritt, sondern als Komponist. Das passt besser zu Albrecht P. Schließlich ist er nach Venedig gekommen, um sein Projekt Death in Venice 2 zu realisieren. Und wie das Leben so spielt, könnten die Koinzidenzen günstiger nicht sein. Schuld haben die Filmfestspiele auf Lido, wo man aus Anlass der 75. Festspiele das Archivmaterial aus 75 Jahren Filmgeschichte dem geneigten Publikum zugänglich machen wollte. Da ist kein Ort passender als der Schauplatz von Death in Venice: das einstige Luxushotel Des Bains, dem man ansieht, dass es schon bessere Tage erlebt hat. Albrecht P. bekommt Gelegenheit, sich in diesem einst so prachtvollen Bauwerk

umzusehen und zu filmen, während andere eifrig damit beschäftigt sind, Billmaterial zu sichten und die Säle im Erdgeschoss für die Ausstellung herzurichten. Kommt das nun als Dauerbaustelle dem Verfall entgegensiehende Bauwerk als Kulisse für eine neue Version von *Death in Venice* in Frage? Albrecht P. scheint unschlüssig zu sein. Vielleicht eignet sich sein Videomaterial, das er in dem heruntergekommenen Gemäuer aufgenommen hat, für ein Computerspiel, in dem ein Aschenbach 3 herumirren könnte. Sein Alter Ego A (wie Albrecht) findet wohl Gefallen an dieser Idee, spielt aber auch andere Möglichkeiten durch, um Tote wieder auferstehen zu lassen. Irgendwann wird schon die Zeit gekommen sein, dass es mit dem Alphabet weitergeht. Wer A sagt, muss auch B sagen. Irgendwann bald.



Martin Daske mit Petra Schaefer vom DSZV (Foto R.W.)

Nun also der zweite Gast im Hause DSVZ: Martin Daske. Auch er lebt in Berlin, ist freischaffender Komponist, Autor, Regisseur und Produzent und hat vor einigen Jahren damit begonnen, eine Reihe von Kompositionen als sogenannte „Folianten“ zu gestalten. Dabei handelt es sich um dreidimensionale Notationen, die mit Papier nichts mehr zu tun haben. Als Notationen versteht man bei Musikern so etwas wie die Verschriftung von Musik; bei den Folianten allerdings gibt es keine Notenschrift im herkömmlichen Sinne, sondern unterschiedliche Formen der Materialisierung in drei Dimensionen. Es liegt nahe, dass sich Daske während seines Aufenthalts als *Artist in Residence* beim Studienzentrum von der Glasbläserkunst anregen ließ. Dabei sind zwei neue Partituren für seine Serie von Folianten entstanden: Foliant 35 für Kontrabass und Foliant 36 für Gesangstimme. Musikalische Analphabeten, die vielleicht was von Halb- und Viertelnoten gehört haben, dürfen diese Partituren gerne als filigrane Kompositionen aus Muranoglas und Zufallsfunden wahrnehmen, die man bei Spaziergängen am Strand von Lido sammelt, während der „lesekundige“ Musiker darin auch die Anweisungen findet, welche Töne er seiner Stimme oder seinem Instrument zu entlocken hat. Er spielt oder singt dann nicht vom Blatt, aber nach den Noten, die sich aus der Anordnung und Positionierung der Elemente in der filigranen Skulptur erschließen lassen. Da diese Art des Notenlesens wohl noch nicht an allen Musikschulen zum Standard-Repertoire gehört, bleibt die Umsetzung in ein Hörerlebnis den Musikern vorbehalten, die – wie Daske erklärt – sich auf dieses Zusammenspiel mit dem Komponisten einlassen. Die Folianten, die wir während der Ausstellung am Campo S. Stefano zu sehen bekamen, sind also beides, Skulpturen der Glasbläserkunst, die man jederzeit betrachten und bewundern kann, und Noten zu einem Musikstück, das ein Interpret zum Klingen bringt, sofern er sich auf diese Form der Notation versteht. Die beiden venezianischen Folianten sind ein Gemeinschaftswerk des Komponisten Martin Daske und des Glaskünstlers Leonardo Cimolin. Von dem dritten Mitwirkenden, der das Ganze zum Klingen bringt, kennen wir den Namen nicht. Noch nicht. Aber es handelt sich wohl um bestellte Kompositionen.

ARTE E ABITARE

Essere proprietario di un appartamento, che si affaccia sul campo Santo Stefano, e decidere di affittarlo con un contratto a lungo termine all'Associazione VeniceArtFactory di Luca Berta e Francesca Giubilei.

Perché quando vengono a Venezia da Milano, dove abitualmente abitano, vogliono vedere cose belle.

Niente turismo di massa, anche se Luca Berta e Francesca Giubilei trattengono relazioni internazionali con creativi di tutti i campi, dall'architettura alle arti visive, dalla musica al vetro. Quest'ultimo, il vetro, oggetto di particolare predilezione.

Se li ospitano (per Berta rigorosamente due giorni e 15 minuti, quella che è calcolata la durata media del turista stanziale) chiedono in cambio che sia loro regalato, sotto qualsiasi forma come un disegno, un video o uno scritto, un progetto per migliorare la vita cittadina.

CENE ESTETICHE

Organizzate anche cene conviviali dove i cibi devono rispettare il design delle stoviglie secondo le indicazioni degli architetti.

Quanto al menù, può variare dalla tradizionale pasta e fagioli ai manicaretti esotici.

L'esordio in questo spazio, denominato SPARC (acronimo di Spazio d'Arte Contemporanea) è dedicato ai "Suoni sospesi".

VENEZIA

CAPO DELL'EDIZIONE
Tiziano Graziottin

REDAZIONE DI VENEZIA

CAPOCRONISTA:
Davide Scalzotto

REDAZIONE:
Gianluca Amadori, Gianpaolo Bonzio,
Roberta Brunetti, Michele Fullin, Alda
Vanzan, Raffaella Vittadello

REDAZIONE DI MESTRE

VICECAPOCRONISTA:
Francesco Antonini

REDAZIONE:
Monica Andolfatto, Stefano Babato,
Bruno Cera, Fulvio Fenu, Alberto
Francesconi, Enrico Galeazzo,
Raffaella Ianuale, Luca Miani,
Elisio Trevisan

Un appartamento in campo Santo Stefano
in affitto all'associazione VeniceArtFactory

La casa non è per i turisti ma per l'arte

II Berta e Giubilei
ospitano creativi
in cambio di opere

si" come recita il titolo della prima mostra dell'artista tedesco Martin Daske, in corso fino a sabato prossimo con apertura dalle 11 alle 18.

E' la conclusione del suo corso residenziale di tre mesi, ospite del Centro Tedesco di Studi Veneziani.



CAMPO SANTO STEFANO
La casa che ospita "Spark"

LA PRIMA
MOSTRA
È DEL
TEDESCO
MARTIN
DASKE

L'artista ha così avuto modo di venire a contatto con la realtà di Murano e del suo vetro e di realizzare, grazie alla collaborazione del maestro Leonardo Cimolin, le sue sculture.

Di vetro trasparente, con inserti di altri materiali e persino delle strisce di scrittura.

Con un loro segreto: in realtà sono spartiti musicali come gli stessi, delicati, acquarelli appesi a parete.

LA PRIMA ESPOSIZIONE

Oltre che artista, Daske è regista e compositore.

Certo è una felice coincidenza che, fatta salva la domenica, lo spazio sia inondato della musica proveniente dal vicino Conservatorio.

La sospensione, annota Petra Schaefer, responsabile del Centro Tedesco, è musicalmente quella condizione tra silenzio e suono che poi si traduce nelle sculture, "Folianten" fogli, o meglio spartiti.

Nella sua veste di regista, invece, Daske non poteva sottrarsi al compito di girare un filmato su Venezia, ripresa camminando per le sue calli, con immagini girate a poco più di un metro di altezza.

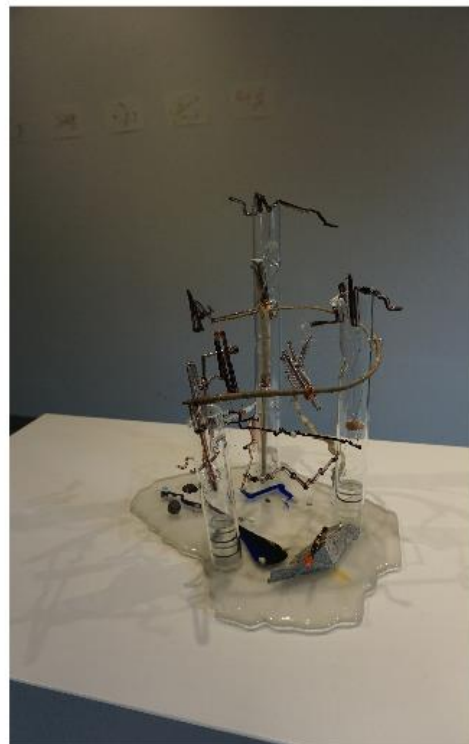
Protagonisti i muri, con i mattoni erosi dall'acqua alta o con i graffiti ma anche le persone, turisti e residenti, che camminano.

In mostra una sintesi di sei minuti.

L'intero filmato, invece, è di 20 minuti.

Con un'angolazione insolita nella tecnica e, soprattutto, nel modo di percepire la realtà.

Lidia Panzeri



L'OPERA Una scultura di Martin Daske a Santo Stefano